



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

DEDICAZIONE ...

Nella Bibbia

La ricorrenza si celebrava in dicembre a ricordo di un drammatico avvenimento storico: il 25 di kislev (=dicembre) del 168 a.c. il re Antioco IV Epifane aveva cominciato a celebrare un sacrificio pagano su un altare presente nel Tempio di Gerusalemme. La cosa durò tre anni.

Nel 165 a.c. Giuda Maccabeo riconquistò la città, purificò il santuario e vi celebrò la dedicazione: l'altare fu nuovamente consacrato e venne riaccesa la lampada ad olio che ardeva sempre davanti ad esso, proprio nello stesso mese e nello stesso giorno in cui era stato profanato: il 25 di kislev, cioè circa il nostro 20 dicembre.

Si decise di ripetere ogni anno la celebrazione di questa festa durante la quale ogni famiglia pone all'esterno della propria casa o alla finestra un candelabro a nove braccia. Con questo gesto si testimonia davanti alle Nazioni che l'unica vera luce del mondo è quella di Dio. Essa vince le tenebre dell'inverno estendendosi con forza sempre maggiore.

In ebraico il nome di questa festa è Hanukah: dedicare, consacrare; essa rientra anche oggi, tra le feste più importanti dell'anno liturgico ebraico.

Anche al tempo di Gesù l'Hanukah era tra le feste più importanti per la fede ebraica e, come sappiamo dai Vangeli, pure Gesù, da buon ebreo, partecipava ai momenti di preghiera e di culto del suo popolo.

Nel Calendario liturgico ambrosiano

Anticamente Milano possedeva due cattedrali: una chiamata S. Maria Maggiore, che sorgeva dove si trova l'attuale duomo; l'altra dedicata a S. Tecla, che occupava l'attuale spazio di Piazza del Duomo.

La storia di queste edifici sacri è accumulata da un'unica costante data: la terza domenica di ottobre.

Nel V secolo la chiesa di S. Tecla fu distrutta dai barbari di Attila. Il vescovo Eusebio ne curò la ricostruzione e la terza domenica di ottobre dell'anno 453 la consacrò in modo solenne. Questa data divenne fondante per l'annuale commemorazione della dedicazione della cattedrale di Milano.

S. Carlo consacrò l'attuale Duomo il 20 ottobre 1577 che era, in quell'anno, la terza domenica di ottobre.

Dopo i lavori di restauro che interessavano i pilastri del tiburio, si procedette anche alla ristrutturazione del presbiterio con la nuova collocazione dell'antico altare, secondo le norme liturgiche del concilio Vaticano II; ancora una volta l'antica tradizione milanese fu rispettata: l'altare maggiore fu infatti consacrato dal card. Carlo Maria Martini il 19 ottobre 1986, terza domenica del mese, festa della dedicazione della chiesa cattedrale di Milano fin dal secolo V.

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 28,1-15

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

DOMANDE

- Il giorno dopo il Sabato è la Domenica: cosa rappresenta per te?
- Le donne prima e le donne dopo la risurrezione: c'è una relazione?
- Gesù preoccupa anche dopo la sua morte: di che cosa avevano paura i capi?

RIFLESSIONI

Siamo arrivati al punto a cui tutto il vangelo tende, la resurrezione, che apre un tempo nuovo. La resurrezione è constatata e non raccontata, però la forza dell'evento è registrata in particolari quali il terremoto, la pietra che viene fatta rotolare dall'angelo, il tramortimento delle guardie, rimaste "come morte". La novità creata dall'evento è suggerita dalle diversità di reazione delle guardie e delle donne: le prime "scosse e tramortite", le seconde iniziano invece un percorso di gioia. La resurrezione diventa il crinale che divide la Storia (in un prima e un dopo) e che si presenta ad ogni uomo come l'evento critico rispetto al quale prendere posizione.

C'è poi l'insistenza sulla Galilea: il Risorto, dice l'angelo, "vi precede in Galilea, là lo vedrete". E Gesù ripete alle donne: "dite ai miei fratelli che vadano in Galilea. Là mi vedranno". Tutto era cominciato in Galilea

e lì aveva avuto il suo primo ampio sviluppo. Gesù convoca i suoi là dove tutto era cominciato, per un nuovo inizio.

Nel racconto della resurrezione ci sono eventi sconvolgenti (il terremoto, la tomba che si apre) come nel racconto della morte. Sono eventi tipici delle manifestazioni di Dio. Davanti al Dio che si manifesta ricordiamo come al Sinai il popolo ha paura e chiede che sia Mosè ad ascoltare la voce di tuono di Dio. Ora l'angelo dice alle donne: "non abbiate paura!" E Gesù ripete la stessa parola alle donne: "non temete!" E' la grande novità portata da Gesù: davanti alla manifestazione di Dio, l'uomo non deve più avere paura. Il monte Sinai non lo si poteva neppure toccare, invece ora le donne abbracciano i piedi del Signore. Quell'antico divieto non è più in vigore; il velo del tempio si è squarciato: l'accesso a Dio è aperto. Il timore che ha sempre dominato giustamente l'uomo (insieme al timore della morte) ora è annullato e sostituito dall'invito ad avvicinarsi, ad entrare al cospetto di Dio. E' una fase nuova. Gesù chiama i suoi discepoli "fratelli".

Le guardie temono: sono infatti sopraffatte dallo spavento. I "custodi della morte" sono atterriti. Perché? Perché questo è il momento del giudizio. Chi crede è portato al cospetto di Dio da Gesù che si lascia toccare e si dichiara nostro fratello. Chi invece "custodisce la morte" e non viene alla vita ha da temere.

Questo episodio è la fonte del nostro impegno nella Storia, dove il male sembra trionfare e invece è già stato sconfitto. Noi siamo chiamati a ripetere l'annuncio della resurrezione nella Storia, a dire che il male è già stato sconfitto e non deve più fare paura.

Le donne sono quelle che hanno contemplato da lontano la scena della crocifissione e che stavano sedute di fronte alla tomba quando il Signore è stato calato dalla croce e introdotto nel sepolcro nuovo. Ora fanno esperienza della resurrezione. Sono le testimoni del mistero pasquale, fondamento della nostra

fedeltà. E' interessante notare che esse sono avvicinate dal Signore mentre stanno andando ad annunciare ai discepoli le parole dell'angelo; stanno obbedendo alle parole dell'angelo. Esse ci insegnano anche come si fa ad incontrare il Risorto: stando davanti al crocifisso (e ai tanti uomini crocifissi dei nostri giorni) e camminando in obbedienza di vita.

C'è la più totale assenza della figura maschile! Forse questo dovrebbe far fare alla Chiesa un vigoroso ripensamento sul ruolo femminile nelle nostre comunità

Vero che i discepoli sono assenti dalla scena; è Gesù che li rende presenti, nominandoli: "andate ad annunciare ai miei fratelli...". Non hanno avuto il coraggio delle donne, ma il Signore li recupera.

Gesù mostra qui di essere quell' "acqua viva" di cui parla alla donna di Samaria.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

salmo 16

AVVISI

DOMENICA 20 OTTOBRE - DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

MERCOLEDI' 23 OTTOBRE

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 24 OTTOBRE

ORE 20.30: CATECHESI PER GLI ADULTI

VENERDI' 25 OTTOBRE

ORE 18.30: S. MESSA IN CUI RICORDIAMO: P. TULLIO (1° ANN.), P. GIACOMO E P. LUIGI

ORE 19: LECTIO DIVINA - SI INIZIA CON IL VESPERO

ORE 19.30: INCONTRO GRUPPO POST CRESIMA

SABATO 26 OTTOBRE

ORE 16: INCONTRO GRUPPO "NON HO L'ETÀ"

DOMENICA 27 OTTOBRE - I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE E GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

ORE 11: S. MESSA - SARÀ PRESENTE P. RENZO BUSANA, MISSIONARIO DEHONIANO IN CONGO E INCONTRO DEL GRUPPO "SPIRITUALITÀ FAMILIARE"

FESTA DI CRISTO RE..... per stare insieme

sabato 9 e domenica 10 novembre i ragazzi del post cresima offriranno tè e biscotto sul sagrato della chiesa dopo ogni S. Messa

sabato 9 novembre ore 19.30

nel salone del bar un pezzo di pizza e un bicchiere di bibita a 5 euro ed estrazione di premi a sorpresa (3 euro a biglietto)

E' necessario prenotarsi entro sabato 2 novembre

chiamando lo 02.2574113

FIORE DELLA CARITÀ

Signore Gesù, noi crediamo nel tuo amore infinito,
più forte della morte.

Noi crediamo che i nostri cari sono viventi in te.

Dona la gioia eterna a

(nome del defunto) _____

Questo "fiore della carità" è segno dell'affetto di _____

invitiamo chi legge questo biglietto a partecipare alle sante messe di suffragio che saranno celebrate

domenica 10 novembre ore 18.30

sabato 30 novembre ore 11.00

